

SIMONE ANNICCHIARICO

«MIO PAPÀ WALTER CHIARI TI ALLEGGERIVA LA VITA MA PIANSE PER CONOR CLAPTON»

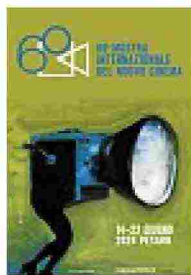
Il grande artista e comico raccontato dal figlio. «Con lui non ti annoiavi, era uno sportivo a livelli maniacali. Oggi gli direi: "Stai bene lì, questo mondo non fa per te"»

DI PAOLO BALDINI

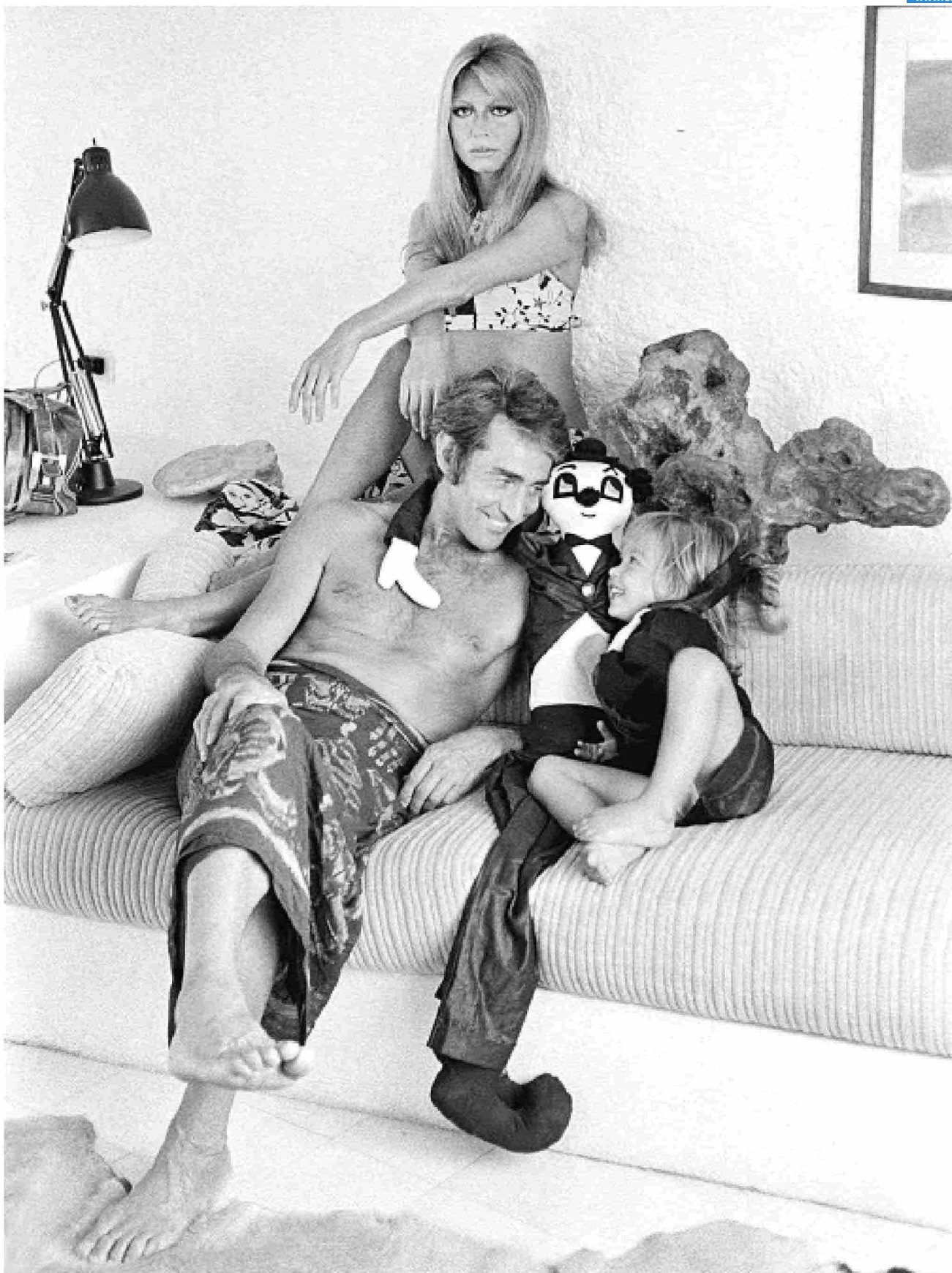
Ricorda «un padre non convenzionale, un uomo timido, vitale, atletico. Lettore accanito. Umile, generoso, pudico. Inseguito dalle donne. Non un vero seduttore». Un mattatore «che in casa andava e veniva, appariva e spariva» ma, quando c'era, «dava sostanza alla sua presenza con un'allegria contagiosa». Walter Chiari avrebbe compiuto cent'anni l'8 marzo, quando cade la Festa della Donna. «Un segno del destino» secondo il figlio di Walter, Simone Annicchiarico, 53 anni, professione conduttore televisivo. L'intervista a Simone comincia così: «Sfatiamo un mito?». Quale? «Che Walter Chiari avesse momenti di malinconia profonda, e non solo nell'ultimo tratto della sua vita». Non è così? «Ho vissuto a lungo con lui e mai l'ho visto davvero triste». Proprio mai? «Tre volte in tutto: quando morirono Giordano Rota, il grande impresario teatrale, una specie di fratello maggiore, e il suo amico del cuore Giorgio Ghezzi, detto kamikaze, l'ex portiere di Milan e Inter che aveva un albergo a Cesenatico di cui era spesso ospite». La terza? «Fu quando apprese che era morto Conor Clapton, il figlio di Eric Clapton e Lori Del Santo precipitato da un grattacielo a New York. Papà era stato per due anni in tournée nei teatri con *Il gufo e la gattina*, accanto a Lori. Conor lo vedeva spesso, lo faceva giocare. Mi chiamava a casa, io ero già un ragazzo, e mi diceva: "Tu non hai idea, Simone, quanto Conor

ti somigli: biondino, con i capelli a caschetto, simpatico". Io, Conor non l'ho mai incontrato. Ma papà me lo passava al telefono: ciao Conor, ciao Simone. Mi coinvolgeva nei loro scherzi. Si era affezionato. Era come se fosse tornato indietro nel tempo. Due giorni prima della tragedia eravamo a New York. Poi ci siamo spostati in Costa Rica, in un resort vicino a San José. Walter era impietrito. Lo trovai immobile, davanti al mare, con lo sguardo fisso sull'orizzonte. Gli dissi: "Papà, che cosa fai tutto solo?". Si voltò adagio e con la voce rotta sussurrò: "Conor non c'è più". Era disperato».

Simone parteciperà all'omaggio che la *Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro* (14-22 giugno) dedicherà al celebre padre con proiezioni ed eventi, mentre ha appena pubblicato un memoir dal titolo *100% Walter: Chiari. Biografia di un genio irregolare*, scritto insieme a Michele Sancisi per Baldini & Castoldi. Precisa: «Certo, per far ridere servono anche i momenti di riflessione, di ricerca. Walter non ne aveva bisogno: era sempre divertente, fantasioso. L'ospite ideale da invitare a cena. Nessuno si è mai annoiato con lui. Era quella la sua forza, il suo segreto, l'asso nella manica: essere Walter Chiari. Mi capita spesso di incontrare persone che elencano le qualità di mio padre. Per me è un modo di ricordarlo attraverso le parole e il punto di vista di chi gli ha voluto bene». La prima immagine che ha di lui, racconta, «è quella di un uomo che ti alleggeriva la vita, capace di stare per ore in strada tra i fan



IN OCCASIONE DEI
100 ANNI DALLA
NASCITA DI WALTER
CHIARI (8 MARZO
1924) A PESARO
È PREVISTO
UN OMAGGIO
DURANTE LA
MOSTRA DEL
NUOVO CINEMA
CHE SI APRE OGGI



REPORTERS ASSOCIATI & ARCHIV/MONDADORI PORTFOLIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

193635

Estate 1973: Walter Chiari con la moglie Alida Chelli in vacanza nella loro villa in Sardegna con il figlio Simone

VITA E TV

che lo stratonavano e volevano toccarlo, arrabbiandosi se qualcuno gli suggeriva che c'era un volo da prendere e bisognava andare. Diceva: "Il mio posto è qui, tra questa gente, sono loro che mi pagano, se perderò l'aereo, grazie a loro potrò acquistare il biglietto per il prossimo".

L'eterno fanciullo, il re dei bugiardi, il nemico dei paparazzi di via Veneto. Aggiunge: «Con lui imparavi tanto. Vedevi come si divertiva e avresti voluto essere come lui. Pochi secondi ed eri suo amico. **Si arrabbiava, e tanto, solo quando mi vedeva sudare e tardavo ad asciugarmi. Lì sì, urlava.** Ah, no: c'è un'altra sfuriata storica nella sua vita. Fu quando, nel 1975, uscì un film che aveva girato con Catherine Deneuve in Francia, regista Laszlo Szabo. In originale aveva un titolo poetico, tipo *Ho rubato la luna*, che venne tradotto in Italia con un impresentabile *Due prostitute a Pigalle*. Era incazzato nero. Non sopportava l'aria condizionata e io, ancora oggi, mi porto dietro questa avversione. **Era sportivo a livelli maniacali: boxer in gioventù, nuotava, faceva ginnastica tutti i giorni, giocava a tennis, andava in bici.** Non ho avuto bisogno di ribellarmi all'autorità paterna, tra noi non c'era contrapposizione ma complicità. Non mi ha mai dato consigli sul mestiere da fare. Ma di sicuro avrebbe amato che diventassi un tennista. Sosteneva che l'ambiente del tennis è l'unico veramente sano. Ho giocato a buon livello, poi stop. Lo stesso è avvenuto con il calcio: attaccante di fantasia e piedi buoni, ero una promessa nelle giovanili della Lazio a metà anni Ottanta, presidente Giorgio Chinaglia. Fu Pippo Baudo a dirmi (*imita la voce di Baudo, ndr*): "Simone, sei bravo: devi fare un provino. Non vuoi andare alla Roma? Allora vai alla Lazio". Erano gli anni di Platini, Zico e Maradona ma io divoravo le videocassette di Pelè. Durò poco: smisi prima dei vent'anni».

Ricorda quando seguiva il Milan a San Siro con papà, i derby insieme a Ugo Tognazzi (milanista) e Gino Bramieri (interista). «Uno spasso. La gente ci vedeva arrivare e dimenticava la partita».

«NON MI HA MAI DATO CONSIGLI SUL MESTIERE, MA AVREBBE AMATO CHE DIVENTASSI UN TENNISTA: IO HO GIOCATO A BUON LIVELLO, POI STOP»

CHI È



LA VITA

Nato a Roma l'8 agosto 1970, Simone Annichiarico è figlio del comico Walter Chiari (1924-1991) e dell'attrice Alida Chelli (1943-2012). Dal papà ha ereditato la passione per lo sport, ha giocato a lungo a tennis e a calcio

LA CARRIERA

Ha debuttato in Tv nel 1995 con il programma *rai Arriba!!!* insieme a Heather Parisi. Tra gli altri, ha condotto *La vagliata dei sogni, Italia's Got Talent, Summer Festival 2013, Fronte del palco*

L'OMAGGIO

Al padre ha dedicato il libro *100% Walter: Chiari. Biografia di un genio irregolare* (Baldini e Castoldi)

Rammenta l'amicizia con Carlo Campanini, il compagno di scena nel mitico siparietto del Sarchiapone: «Carlo era per me come uno zio. Se ne è andato nel 1984. Lo vidi l'ultima volta a Cesenatico, in un ristorantino con le vetrate in plexiglas. Diceva che mio padre sul palco era una canaglia: "Sa che mi fa ridere e ogni volta mi sfida. Io devo dargli i tempi, se sbaglio è un disastro. E lui che fa? Cambia, improvvisa. Non lo guardo mai negli occhi per non cedere, ma lui mi fissa, una provocazione continua. Durante gli sketch io tengo sempre le mani dietro la schiena. Mi do dei pizzicotti alle natiche per non scoppiare a ridere". Walter amava creare e levarsi di torno il copione. Sono suo figlio, ma lo voglio dire: **era proprio un mostro di bravura**».

Il successo, la Dolce vita e l'arruolamento nella Decima Mas. E poi le donne: la moglie Alida Chelli, Ava Gardner, Della Scala, Anita Ekberg. «Essere un attore famoso in pieno boom economico, in un momento di grande sviluppo culturale e grandi conquiste, era un privilegio. **Mio padre poi era trasversale: tutti potevano ridere con lui. Destra o sinistra, ricchi e meno ricchi, non c'erano barriere.** Veniva dal basso e non aveva pregiudizi. Un giorno a Milano Marittima con alcuni amici, tutti lupi di mare, comprò un vecchio peschereccio. Tiravamo l'alba tutti insieme – io, papà e i lupi di mare – ridendo e pescando. Poi magari, due giorni dopo, eravamo a mangiare dai Visconti a Grazzano, nel Piacentino». **Quando venne il tempo dei problemi giudiziari e del carcere per la droga, Simone stava nascendo:** «A lungo sono rimasto all'oscuro. Mi sono accorto di quello che era successo una decina d'anni dopo. Ero a casa di zia Jolanda, la sorella di mio nonno materno, che aveva una montagna di riviste di gossip sul tavolo: in una era citata la vicenda di papà. La zia sbiancò: "Non farci caso, mi disse, quello è stato un errore". Aggiunge: «Negli ultimi anni Walter era un po' invecchiato, ma lo spirito era quello di sempre. L'eterno Peter Pan si divertiva, progettava. Anticipava gli avvenimenti. Le sue "profezie", che tengo per me, si sono tutte avverate. Ci vedemmo un paio di giorni prima che morisse, e lui stava benissimo: abbiamo riso come scemi. Se oggi potessi parlargli? (*qui si commuove, ndr*) Beh, gli consiglieri di non affannarsi: **"Cerca di stare bene lì dove sei, papà, questo mondo non fa per te". Sì, questo gli direi**».